

Maurilio Riva

2022

**DESTINAZIONE CORNO D'AFRICA**



libri **L** bianchi

## L'autore:

**Maurilio "Rino" Riva**, nasce a Taranto nel 1947 da padre comasco e madre tarantina.

Ha svolto diversi mestieri prima

di occuparsi in una impresa di telecomunicazioni

Sposato, ora in pensione, risiede a Milano.

Nel 2006 ha pubblicato

*"Il sogno inverso di Tito Biamonti"*

con Arterigere Edizioni.

Alcuni dei suoi racconti sono stati editi su riviste, antologie e blog, altri libri attendono nel cassetto o sono in corso d'opera.

***Alle persuasive realizzazioni della "Associazione Acqua per la vita onlus" ho destinato, almeno per la prima edizione, i diritti d'autore di questo libro, avendo avuto modo di conoscere ed apprezzare sul campo la meritevole laboriosità.***

## **"2022, destinazione Corno d'Africa"**

Nonno Riri, uno dei personaggi del libro, affida al nipote Augusto in una memoria *post-mortem* un compito delicato: ripercorrere il tragitto di Luca, suo padre, quando nel 1935 si recò in Somalia, Abissinia ed Eritrea, come aviere volontario.

Per il protagonista, Augusto Cervantes, italianissimo a dispetto del cognome, accogliere l'incarico sarà il modo di elaborare il lutto per l'enorme perdita, annodando i fili di un passato lontano, le trame di una storia individuale e nazionale le cui radici sono anche sue, più che mai dopo questo viaggio e accettando, nel passaggio all'adulità, i cicli spesso incomprensibili di vita e morte.

Nel memoriale sono segnate le tappe dell'itinerario, desunte dal foglio matricolare e dalle numerose fotografie aventi sul retro, a matita, l'iscrizione di data e luogo e dai movimenti della flotta aerea italiana.

Il memorandum è una sorta di confronto a distanza fra il nonno e il nipote che resta aperto durante l'intera peregrinazione e non è azzardato ipotizzare che si perpetuerà ben oltre la fine del viaggio.

Sul cargo che lo condurrà fino a Djibouti, Augusto stringe amicizia con Meryem Lévi e Alain Kaleb che gli faranno compagnia per buona parte del percorso. Lei è una archeologa franco-marocchina, laureatasi con una tesi sulle architetture rupestri di religione coopta. L'altro, un giovanotto franco-algerino, affiliato a Medici senza Frontiere, che va a prendersi cura delle condizioni di quei popoli che l'oppressione coloniale ha ridotto ai margini della vita civile.

È un libro in cui entrano in gioco numerose persone, denso di ritratti esemplari: dall'equipaggio del cargo agli incontri occasionali come quello sul suolo corno-africano con Francesco Gebre-Savelli, nipote di un italiano e di una donna etiope, camionista lui come il nonno e il padre. E con Lorenzo Borghi, prete operaio rimasto senza fabbrica per una improvvisa delocalizzazione e ora missionario paladino di un'autoctona idea di sviluppo.

Un libro di luoghi descritti con gli occhi della mente e un libro di concetti che non teme mai di esporre e mettere in risalto.

Un testo con tre livelli di scrittura che si sovrappongono e si intrecciano valorizzandosi l'un l'altro nel corso della peregrinazione e offrendosi, infine, alla lettura.

Con tanti poeti e scrittori come contraltare letterario. Arthur Rimbaud, innanzi tutto: il poeta che, compiacendo la volontà del fato, si calò due volte *all'enfer* e per due volte risalì a favoleggiarlo con il proprio canto e con una personalissima via crucis.

Utile constatare che i protagonisti del libro, in forme differenti, siano perlopiù meticci che agiscono in un tempo venturo nel mondo messo di fronte alla prova decisiva.

Bisognoso di avvenire, l'autore si spinge a immaginare una storia ambientata in un futuro prossimo.

Non è tuttavia un libro profetico né avveniristico poiché come disse Albert Einstein: <<*non penso mai a cosa succederà nel futuro. Arriva così presto*>>, piuttosto un libro didascalico che scommette sulla capacità umana di reagire alle somme brutture e di interagire sul molto che c'è da realizzare.

Prevale la fiducia nel mondo, nell'uomo di buona volontà nonostante le cattiverie esercitate contro l'umanità. Non si esce dal dilemma su cosa il domani possa riservare al genere umano se non entra in campo una "generazione meticciosa" dell'agire qui e ora. Il futuro è nelle loro mani o tragicamente non sarà.



### **“Acqua per la vita onlus” scrive all’autore**

Caro Rino, “Acqua per la vita onlus” ti è grata per aver devoluto i diritti d’autore a sostegno delle attività che svolge a favore delle popolazioni più svantaggiate nel Corno d’Africa.

Dal 2004 la Associazione è attiva nel settore della fornitura idrica a servizio di comunità rurali dapprima in Eritrea e recentemente in Etiopia.

Non manca tuttavia di supportare da alcuni anni anche altre iniziative a beneficio delle scuole materne, ad Asmara o sostenendo la adozione dell' intero villaggio di Degrà, nella regione eritrea del Dehub.

Le gravi difficoltà di collaborazione e la perdita dei referenti locali che si è presentata nel 2008 a causa della situazione politica in Eritrea ci ha spinto ad aprire nuovi canali in Etiopia ricercando controparti operative ed affidabili.

Proprio in occasione di una missione recentemente effettuata in Tigray abbiamo condiviso il piacere e le difficoltà di un viaggio lungo l’itinerario della Etiopia cristiana, sulle tracce del protagonista del tuo libro, alla ricerca non solo di conferme alla già ricca documentazione del testo ma anche di emozioni, colori, umanità.

Insieme abbiamo commentato gli eventi storici che hanno visto il nostro Paese protagonista di una pagina del recente passato che vorremmo dimenticare, ma abbiamo anche ammirato il patrimonio artistico di questa parte di Africa così ricca di storia, tradizione e cultura.

La inaugurazione del sistema irriguo a Shenfaeto nel Tigray nord orientale ha rappresentato poi per tutti i partecipanti al viaggio una occasione di incontro con la

comunità locale che resterà indelebile nelle memorie di beneficiari e donatori quale momento di autentica partecipazione.

Qui la messa in campo di una corretta metodologia di intervento in tutte le varie fasi di realizzazione dell'opera ha permesso la creazione di sistema virtuoso che ha trovato i suoi punti di forza nel forte coinvolgimento della comunità e nell'utilizzo di tecnologie semplici, ma efficaci, che potranno garantire la sostenibilità della iniziativa nel tempo.

Ma è stata anche la occasione di approfondire il senso più profondo che muove il nostro agire, il riconoscimento della dignità umana ed il valore di nostri beneficiari, che ci offrono la opportunità di essere più ricchi dopo che abbiamo dato, nella convinzione che la solidarietà è un valore che ben comprende tanto l'amore del cristiano quanto il senso di giustizia del laico.

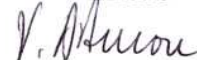
Credo che questo approccio sia profondamente condiviso e rinforza la nostra reciproca stima ed affetto.

Con profonda gratitudine a nome di tutta la Associazione e dei tuoi compagni di viaggio.

Diano d'Alba 31-01-2010

**Il Presidente**

V. D'Amore



“Acqua per la vita o.n.l.u.s.”